

M. PRIELMAYER VON PRIEL

MÜNCHEN

Nach kleinen und grösseren Touren in unseren Voralpen, dann im Berner Oberland und in Tirol begann ich mit dem Uebertritt an die Universität München — vor mehr als 50 Jahren — meine alpine Laufbahn.



Von Hause aus mit bedeutenden Landschaftsmalern der damaligen Zeit — ich nenne nur Ed. Schleich, H. Heinlein und Ernst Kaiser — bekannt und teilweise ihr Schüler brachte ich den Sinn für die Schönheit der Natur schon mit und gab mich dem Zauber der Bergwelt ganz und voll hin; ich stieg, zeichnete und malte nach Herzenslust. Bald aber genügte mir das nicht mehr; in mir erwachte als neues Moment das Bedürfnis, in das Wesen des Gebirges einzudringen, Struktur und Zusammenhang der Berggruppen, ihr Werden und Vergehen kennen zu lernen, und veranlasste mich zur Beschäftigung mit Mineralogie und Geolo-

gie. Eine gewisse Abneigung gegen den störenden Lärm der Touristenschwärme kam dazu, um mich zu bestimmen, mich weniger bekannten und wenig besuchten Hochgebirgsgegenden zuzuwenden. Damit trat ich in ein gewisses Stadium des Studiums und des Forschens ein. Grosse Freude an der Betätigung körperlicher Leistungsfähigkeit kam mir sehr zu statten. Als führerloser Alleingehender — ausgenommen bei Gletscherwanderungen — verlebte ich in der Hochregion Tage reinen ästhetischen Genusses und anregender Beschäftigung, die mir ausser Anderem auch der Umstand bot, dass die damaligen Karten von Fehlern wimmelten, zu deren Nachweis ich einer ganzen Zahl von Konturenzeichnungen, Visuren und Messungen bedurfte. An die Öffentlichkeit trat ich jedoch zum erstenmale mit den Zeichnungen typischer Kare zu Dr. Rothpletz grosser Arbeit über das Karwendelgebirge (Zeitschrift d. D./u. Oe. AV. Bd. XIX, 1888). Meine folgenden selbständigen Publikationen in der eben genannten Zeitschrift, in der Deutschen Alpenzeitung und anderwärts betonen allerdings das persönliche Moment so viel wie nicht, doch wäre der Schluss falsch, dass ich kaltsinnig nur dem Thema mich zugewendet hätte. Der Grundzug bleibt unverändert meine Begeisterung für den Zauber der Bergwelt; so auch da, wo das Leben und die Verhältnisse der

Bewohner Deutscher Sprachinseln die Hauptrolle spielten. Die Auseinandersetzungen, welche Gefühle dieses Anblick oder jene Situation in dem Schilderer einer Tour auslösten, waren mir nie sympathisch; sie sind rein subjektiv und mögen oft genug erst post hoc entstanden sein.

Ich habe trotz der neuen Momente stets fest auf dem alten Grunde gestanden, habe das Meinige getan, der Hochgebirgswelt neue Freunde zu gewinnen und meine Söhne, die in späteren Jahren jeweils meine Begleiter wurden, auch auf diesen Weg zu lenken mich bemüht. So kann ich jetzt am Abend des Lebens mit Befriedigung zurückschauen auf meine alpine Laufbahn, immer noch zieht es mich hinauf zu den lichten Höhen, bis der Tag kommt, an dem es heisst: Er war ein begeisterter Verehrer der Alpenwelt.

Dopo gite lunghe e brevi nelle nostre prealpi, incominciai la mia vita di alpinista nell'Oberland e nel Tirolo, quando entrai all'Università di Monaco — più di cinquant'anni or sono.

Avevo conosciuto a casa mia alcuni grandi pittori paesisti di quei tempi — nomino solo Ed. Schleich, H. Heinlein e Ernest Kaiser — e alcuni dei loro allievi; avevo quindi già in me il sentimento della bellezza della natura, e mi abbandonai tutto al fascino del mondo al-

pino. Salivo, disegnavo, e dipingevo proprio a mio pieno piacimento. Ben presto però tutto ciò non mi bastò più, e sorse in me, come nuovo momento, il bisogno di penetrare nel vero essere dei monti, di conoscere la struttura e le relazioni tra i gruppi, le loro trasformazioni, e mi occupai di mineralogia e geologia. Una certa antipatia per il noioso rumore delle comitive di turisti si aggiunse per decidermi ad andare in alte regioni alpine poco conosciute e frequentate. Così entrai in un certo qual periodo di studio e di ricerche. Mi venne intanto molto a proposito una grande inclinazione verso l'esplicazione delle mie capacità fisiche. Solo e senza guide — non ne prendevo che nelle escursioni sui ghiacciai — passai in alta montagna giorni di puro godimento estetico e di intensa occupazione, offertami anche dal fatto, oltre al resto, che le carte di quei tempi erano piene di errori, e per correggerli avevo bisogno di una grande quantità di disegni, profili e misure. Pubblicai per prima cosa i disegni per il grande lavoro del Dr. Rothpletz sulla catena del Karwendel ("Zeitschrift d. D. u. Oe. A. V.", vol. XIX, 1888). Le pubblicazioni seguenti da me fatte nella "Zeitschrift", predetta e nella "Deutsche Alpenzeitung", ed in altri, non accentuano affatto il momento personale, ma sarebbe inesatta la conclusione che io abbia trattato questo tema a mente fredda. Come tratto fondamentale rimane invariato il mio entusiasmo per il fascino dei monti anche là dove la vita e le condizioni degli abitanti costituivano la parte principale dei miei studi. Le dissertazioni sui sentimenti che questa veduta o quella situazione hanno provocato nel descrittore di una gita, non mi furono mai simpatiche, esse sono puramente soggettive e molto spesso sono nate solo "post hoc". Non ostante i miei nuovi momenti, io mi son sempre tenuto saldamente sull'antico

terreno; ho fatto la parte mia per procurare nuovi amici al mondo dell'alta montagna, e ho cercato di condurre per questa via anche i miei figli, che di quando in quando, qualche anno più tardi, mi accompagnarono nelle mie escursioni. Così ora, sul termine della vita, posso guardare indietro con soddisfazione alla mia carriera di alpinista; io mi sento tutt'ora attratto verso le cime luminose, e così sarà finchè verrà il giorno in cui si dirà di me: Egli fu un entusiastico ammiratore del mondo alpino.
